



GIOVEDÌ 11 FEBBRAIO 2010, NELLA SALA COMPAGNA DI CASTEL DELL'OVO È STATO PRESENTATO IL PIANO STRATEGICO DI NAPOLI ALLA CITTÀ.

La presentazione è stata introdotta da **Nicola Oddati**, Assessore al Piano, che ha illustrato l'iter di definizione del documento. Elaborato con il contributo degli esperti e degli amministratori ma anche sulla base di diverse fasi di ascolto degli interessi consolidati, degli operatori economici, culturali, sociali, dei bisogni e delle criticità espresse dalla cittadinanza nella "*campagna di ascolto*" a tal fine promossa.

Una complessità di contributi che hanno concorso a delineare uno scenario di sviluppo futuro per la città di Napoli e per la sua area metropolitana che rappresenta uno strumento di grande valenza per una città come la nostra, ha sostenuto l'Assessore Oddati, che vuole avere l'ambizione di competere – avendone i numeri – sullo scenario internazionale e al contempo migliorare gli standard qualità della vita dei suoi abitanti, diventando soggetto promotore di sviluppo.

A questo può servire il Piano strategico che non definisce uno scenario futuro tutto da costruire ma promuove, viceversa, a corredo della visione proposta, progetti ed opere concrete che si realizzeranno, ed in parte si stanno già realizzando, attraverso i finanziamenti europei. Il tutto, ha concluso l'Assessore, in una visione non statica del Piano – un documento forse da leggere e da archiviare - bensì dinamica: uno strumento flessibile che cresce e si modifica nel tempo monitorando la vita dei progetti e le evoluzioni delle situazioni.

All'introduzione è seguita la relazione del prof. **Roberto Camagni**, Consulente scientifico del Piano, che ha effettuato un ampio excursus sulle nuove sfide, poste oggi alle città dai fenomeni di globalizzazione, sugli strumenti della competizione territoriale, sul ruolo giocato dalle città (che devono diventare sempre più strategiche come sancito anche dalla UE), sull'ausilio fornito dalla pianificazione strategica allo sviluppo di altre metropoli nazionali ed internazionali che si sono avvalse già da molti anni di questo strumento.

Il professore si è poi soffermato sul percorso seguito per arrivare alla definizione del P.s.; sulla "vision" generale e sugli assi del Piano scaturiti dalle riflessioni sul posizionamento della città, sulle sue potenzialità. Elementi che hanno contribuito a definire un obiettivo che è stato riassunto in *"Napoli come Fuoco euro-mediterraneo, piattaforma di connessione fra grandi corridoi europei, fonte di energie creative, di competenza di innovazione"*.

Una immagine che fornisce una cornice coerente al portafoglio progetti del Piano, che sono stati illustrati dal prof. Camagni, non senza evidenziare che nelle tabelle - che incrociano assi ed azioni del Piano - sono stati inseriti tutti i progetti a vario titolo proposti da soggetti pubblici e privati. Progetti grandi e piccoli, alcuni dei quali non hanno trovato canali di sviluppo immediato ma che potrebbero trovarlo in futuro e che, per questo, rappresentano un patrimonio collettivo, uno sforzo progettuale, di cui tenere conto.

Nel Piano si è operata una distinzione tra i diversi progetti legata al diverso ruolo degli stessi e dalla capacità di alcune proposte di assumere un carattere di maggiore impatto, integrazione e trascinamento. Il Forum delle Culture è stato individuato come il *"Progetto Bandiera"* del P.s., un progetto ad elevato valore simbolico, con un effetto di accelerazione della trasformazione urbana, con un impatto economico in grado di portare risorse economiche ed occupazione. Una importante occasione di riposizionamento strategico di Napoli e della sua area metropolitana come città attraente e creativa, capace di proporsi sul mercato nazionale ed internazionale come luogo intrigante, in cui c'è fermento ma anche capacità di governance. Una città capace di offrire un contesto dinamico, innovativo di valorizzare competenze e di produrre qualità urbana diffusa.

Insieme al progetto bandiera sono stati individuati alcuni programmi integrati o di filiera, condivisi e coerenti in grado di favorire e velocizzare lo sviluppo urbano, sociale ed economico della città, di dare una marcia in più ai processi e che per questo sono stati definiti *"Progetti Motore"*. Questi sono:

- Il grande programma del Centro storico-Unesco;
- l'accessibilità interna ed esterna ed i trasporti;
- la zona franca nel quadrante orientale;
- la filiera della conoscenza: Università, Polo tecnologico ed High-tech, Acquario.

Infine, ha concluso Camagni, è stata effettuata una suddivisione per quadranti territoriali dei primi progetti del Piano finanziati ed, in alcuni casi, già avviati, per dare il senso dei processi di trasformazione che interessano l'intera città.

Alla relazione di Camagni hanno fatto seguito le presentazioni del Vicesindaco **Sabatino Santangelo** e degli Assessori **Mario Raffa** e **Pasquale Belfiore**, che hanno illustrato i progetti motore del Piano, in relazione alle rispettive competenze.

L'assessore Belfiore ha parlato del grande programma per il centro storico, patrimonio Unesco, l'Assessore Raffa dei programmi relativi allo sviluppo e della zona franca a Napoli est, mentre il Vicesindaco ha

affrontato il tema della mobilità e dello stato di avanzamento delle linee metropolitane fornendo un interessante rapporto della situazione, tra le opere in completamento e quelle da avviare, come la bretella di collegamento con l'area di Bagnoli. Restituendo, nella sua relazione, il senso di un'opera che, insieme alla soluzione dei problemi logistici, costituisce uno strumento di trasformazione e riqualificazione delle aree interessate dagli interventi, nonché, in prospettiva, un importante elemento di attrazione turistica con le stazioni in corso di realizzazione della linea 1, i cui lavori hanno portato alla luce tesori archeologici di incommensurabile valore che saranno esposti in loco, fornendo un nuovo appeal alla nostra città che vanta un patrimonio di beni culturali ed archeologici come poche altre.

La prima parte della mattinata è stata conclusa dal Sindaco **Rosa Russo Iervolino** che ha ripreso le problematiche discusse nei diversi interventi mettendo in evidenza che quanto illustrato non rappresenta un libro dei sogni tutto da realizzare ma si tratta di progetti concreti, finanziati ed, in parte già in realizzazione. Progetti che stanno determinando la trasformazione della città e che a breve dispiegheranno pienamente il loro contributo ai processi di crescita generali. Avendo presente che una serie di problematiche sono legate ad una scala metropolitana che richiede politiche integrate, in uno scenario metropolitano che dovrà essere costruito salvaguardando le autonomie dei comuni che devono poter dialogare con i propri territori.

Il Sindaco ha, poi, ricordato che il Piano strategico non è un piano per la città ma un piano della città realizzato attraverso la partecipazione degli interessi, delle associazioni, dei singoli cittadini. Infine, si è soffermato sulla valenza sociale del piano e sul perseguimento dell'obiettivo di miglioramento delle condizioni economiche ed occupazionali della città oltre che della qualità della vita dei cittadini.

Alle previste relazioni ha fatto seguito il dibattito con interventi di alcuni partecipanti, tra cui l'architetto Giancarlo Cosenza, il Presidente di Confcommercio, una operatrice culturale, il Preside della Facoltà di Architettura Federico II Claudio Claudi de Saint Michel.

Nelle conclusioni, l'Assessore Oddati ha ripreso le riflessioni e gli apprezzamenti espressi dagli intervenuti, ribadendo l'importanza, anzi l'obbligo, per chi vuole amministrare una città come Napoli, di dotarsi di una visione strategica in grado di generare efficaci azioni di promozione dello sviluppo. In uno scenario in cui, se questo non accade, non si resta fermi ma, in una realtà globale in movimento, si fanno molti passi indietro, condannando il proprio territorio alla decadenza: cosa che una città come Napoli che ha tanto da recuperare non può consentirsi.

L'Assessore ha, poi, concluso assicurando tutti che il lavoro del Piano strategico proseguirà, con la fase di monitoraggio ed implementazione dei programmi e progetti, e che si troveranno

modalità di dialogo e confronto aperto con la cittadinanza anche attraverso l'uso del web.